Mimesis Edizioni
Cartografie sociali
www.mimesisedizioni.it

XX,00 euro

ISSN 2499-7641

CARTOGRAFIE SOCIALI
RIVISTA DI SOCIOLOGIA E SCIENZE UMANE
ANNO X, N. 20, 2025
MIMESIS

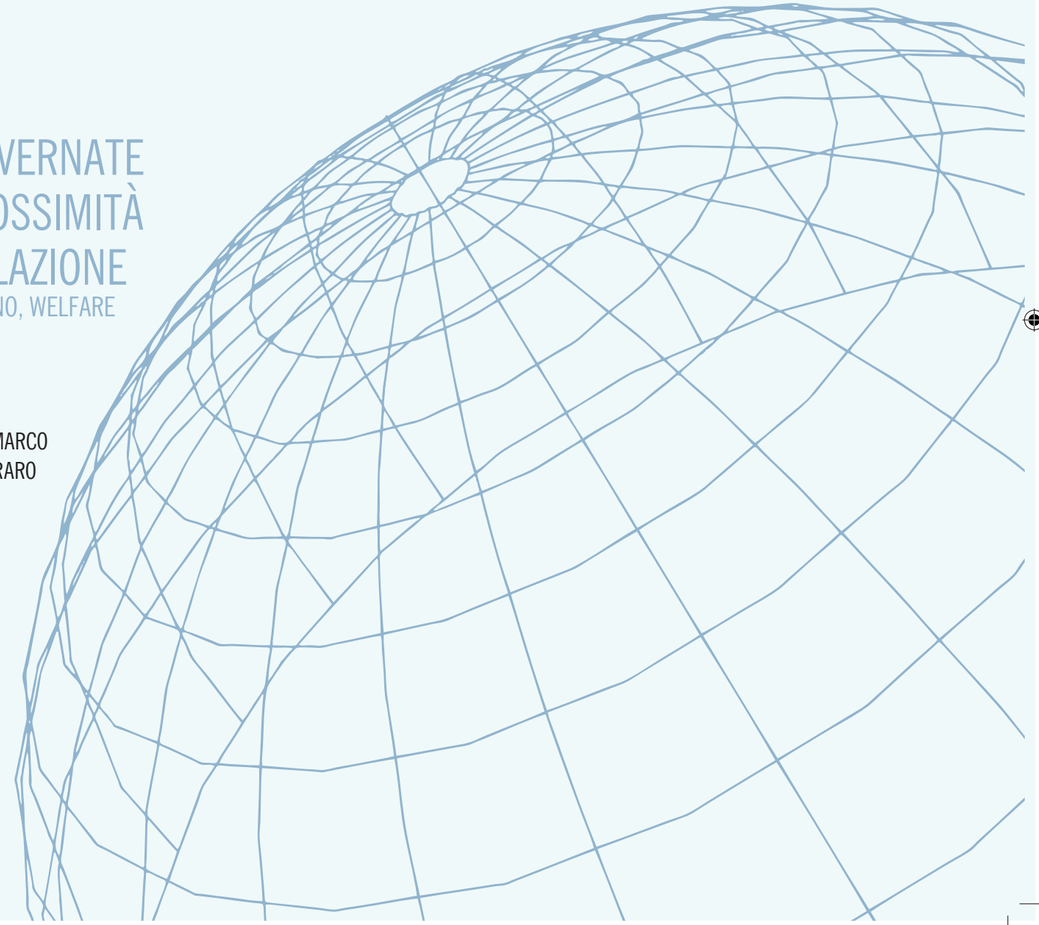
CARTOGRAFIE SOCIALI

RIVISTA DI SOCIOLOGIA E SCIENZE UMANE ANNO X, N. 20, 2025

VITE GOVERNATE TRA PROSSIMITÀ E REGOLAZIONE

SPAZIO URBANO, WELFARE STATE E DATI

A CURA DI
GIANCARLO DE MARCO
E STEFANIA FERRARO



MIMESIS

CARTOGRAFIE SOCIALI
Rivista di sociologia e scienze umane
Anno X, n. 20, 2025

Direzione scientifica
Lucio d'Alessandro e Antonello Petrillo

Direttore responsabile
Arturo Lando

Redazione
Elena Cennini, Anna D'Ascenzio, Fabrizio Greco

Staff di supporto alla Redazione
Giuseppina Della Sala, Federica Graziano, Luca Manunza, Andrea Postiglione

Staff di supporto alla Redazione per le attività di internazionalizzazione
Lucio Castracani, Laura Giovinazzi

Coordinamento redazionale
Stefania Ferraro (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli)

Comitato di redazione
Manuel Anselmi (Unitelma Sapienza), Marco Armiero (KTH Royal Institute of Technology, Stockholm),Tugba Basaran (Kent University), Davide Caselli (Università Milano-Bicocca), Valentina Castellini (Università di Toronto), Alberto De Nicola (Alma Mater Studiorum Università di Bologna), Nick Dines (Robert Schuman Centre – European University Institute), Stefania Ferraro (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Marcello Maneri (Università di Milano Bicocca), Alessandro Mazzola (University of Liège), Michelangelo Pascali (Università degli Studi Federico II – Napoli), Domenico Perrotta (Università di Bergamo),Valeria Piro (Università degli Studi di Milano), Ciro Pizzo (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Pietro Saitta (Università di Messina), Luigi Sica (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Anna Simone (Università Roma Tre)

Comitato scientifico
Maurizio Bergamaschi (Alma Mater Studiorum Università di Bologna), Emiliano Bevilacqua (Università del Salento), Fabienne Brion (Université Catholique de Louvain-la-Neuve), Sandro Busso (Università degli Studi di Torino), Alessandro Dal Lago (già professore presso Università di Genova), Davide De Sanctis (Università degli Studi Federico II – Napoli), Vincent Dubois (Université de Strasbourg), Didier Fassin (Institute for Advanced Study School of Social Science, Princeton), Domenico Fruncillo (Università degli Studi di Salerno), Fernando Gil Villa (Universidad de Salamanca), Akhil Gupta (University of California), Michalis Lianos (Université de Rouen), Marco Martiniello (University of Liège), Giulio Moini (Sapienza Università di Roma), Carlotta Mozzana (Università Milano-Bicocca), Laurent Mucchielli (CNRS – Centre national de la recherche scientifique), Fabio Quassoli (Università di Milano Bicocca), Salvatore Palidda (già professore presso Università di Genova), Michel Peraldi (CADIS – Centre d'analyse et d'intervention sociologiques), Andrea Rea (Université libre de Bruxelles), Giuseppe Ricotta (Sapienza Università di Roma), Francesca Vianello (Università degli Studi di Padova)

"Cartografie sociali" is a peer reviewed journal

VITE GOVERNATE TRA PROSSIMITÀ E REGOLAZIONE

Spazio urbano, welfare state e dati

A cura di
Giancarlo De Marco e Stefania Ferraro

MIMESIS

SUOR ORSOLA
UNIVERSITY PRESS

Pubblicazione semestrale: abbonamento annuale (due numeri): € 45,00

Per gli ordini e gli abbonamenti rivolgersi a:
ordini@mimesisedizioni.it
L'acquisto avviene per bonifico intestato a:
MIM Edizioni Srl, Piazza Don Enrico Mapelli, 75
20099 – Sesto San Giovanni (MI)
Unicredit Banca – Milano
IBAN: IT 59 B 02008 01634 000101289368
BIC/SWIFT: UNCRITM1234

Cartografie sociali è una rivista promossa da URiT, Unità di Ricerca sulle Topografie sociali.

Direzione e Redazione della rivista hanno sede
presso l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa
Via Suor Orsola 10 – 80132 Napoli (Italy)
www.unisob.na.it
cartografiesociali@unisob.na.it
cartografiesociali.rivista@gmail.com

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
SUOR ORSOLA
BENINCASA
FACOLTÀ DI
SCIENZE
DELLA FORMAZIONE

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Isbn (Print): 9791222329703
Isbn (Online): 9791222330389
Issn: 2499-7641

This is an open access journal distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License (CC BY-4.0).

© 2025 – MIM EDIZIONI SRL
Piazza Don Enrico Mapelli, 75
20099 Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 21100089

Registrazione Tribunale di Napoli n. 37 del 5 luglio 2012

INDICE

Editoriale. microfisica delle comunità: tensioni neoliberali nei processi di controllo e datificazione
di Giancarlo De Marco, Stefania Ferraro 9

MAPPE

Beyond emergency: caivano and the geometries of power amid a crisis-ridden welfare state and the rise of penal governance
di Roberta Basile, Stefania Ferraro 21

Governare la vita attraverso i dati
Per una genealogia della razionalità algoritmica
di Sandro Luce 49

Repressione nel mondo ultrà: la tensione dialettica tra stadio, città e saperi di polizia
di Giancarlo De Marco 67

Consommer l'archétype
Réflexions critiques entre stéréotypes et constructions sociales
di Antonella Emina, Anna D'Ascenzio 93

ROTTE

Una avanguardia culturale?
Realismo capitalista e accelerazionismo di sinistra: concetti chiave e immaginazione sociologica
di Luca Martignani, Davide Dibitonto 111

Dal volontariato al lavoro sociale qualificato: la pandemia da HIV/AIDS come cantiere di professionalizzazione delle associazioni LGBTQIA+ in Italia
di Giusy Paragliola 131

La piattaforma cambia l'arena?
Un'analisi dello spazio partecipativo del forum nazionale per lo sviluppo sostenibile in partecipa
di Tiziana Nupieri 149

I governi della nuova povertà in Europa: sociogenesi comparate
di Federica Graziano 169

RILIEVI

La giustizia riparativa nei reati di genere contro le donne e nella violenza domestica
di Marialaura Cunzio 191

Il terzo settore in presenza di bisogni complessi: criticità dell'esternalizzazione dei servizi a Napoli
di Lucia Cozzolino 209

Modello Toyota e industria 4.0: continuità e punti di rottura
di Barbara Ambrogio 219

Tecnologie dirompenti nei distretti tessili industriali
Un'indagine euristica tra Biella e Reutlingen
di Giancarlo De Marco 229

WUNDERKAMMER

Democrazia più diseguale con l'astensionismo di chi non vuole e chi non può
di Roberto De Luca 259

Dal territorio come spazio al territorio come azione: conflitti e soggettività nel Salento
di Claudia Sabella 263

La scuola delle donne: tra decostruzione, negoziazione e ricostruzione dal basso di linguaggi, teoria e praxis
di Annalaura Ferrara 267

TRAVELOGUES

Social topographies: a reportage from Caivano
di Roberta Basile, Stefania Ferraro 271

Foto-shop
L'evoluzione normativa per la tutela dai Deepfakes al Decreto Caivano e alla Legge 132/2025
di Clara Niola 305

Giancarlo De Marco

REPRESSIONE NEL MONDO ULTRÀ: LA TENSIONE DIALETTICA TRA STADIO, CITTÀ E SAPERI DI POLIZIA

Abstract:
This article explores the evolution of state repression within symbolic space of the football stadium, analyzing how the management of "stadium violence" has reflected broader transformations in the society. By tracing the shift from sporadic disorder to securitarian control, it highlights the convergence between emergency legislation, surveillance policies, and urban disciplinary practices. The ultras become both a laboratory and a metaphor for the contemporary governance of apolitical deviance, where the dialectic between stadium and policing knowledge meets an unprecedented apparatus for urban security. In this sense, the stadium operates as a microcosm of social control, where state power, media narratives, and urban policies intertwine to produce a moral economy of repression and consent.

Keywords:
Ultras; Folk Devil; Emergency Legislation; Policing; Urban Governance.

1. *Introduzione*

Le dinamiche interne al mondo ultrà sono molto intricate, complesse, contraddittorie. La caratteristica intrinseca a questa sottocultura risiede proprio nel suo frastagliato andamento evolutivo che, come un'onda riflessa in una stanza adornata di specchi, produce confusionarie oscillazioni, nel tentativo analitico di afferrare staticamente il fenomeno. Il contributo parte da una breve storia del tifo estremo inglese, essenziale lente di analisi del più ampio fenomeno propagatosi in Italia e in Europa. Dopo questo paragrafo comparativo, che individua le caratteristiche emulative e i segni di distinzione tra hooliganismo e movimento ultrà, si passa a un terzo paragrafo, in cui si analizza la cristallizzazione mediatica del soggetto anomico presente nei gruppi ultras, sottratto da una propria produzione narrativa del campo-stadio, inteso come luogo dalla simbolica opposizione iden-

titaria. Nel quarto paragrafo ci si affaccia al mondo dei media e a quello giuridico, in cui lo stadio raffigura un altrettanto simbolico laboratorio di repressione e sicurizzazione, sperimentato dall'apparato statale dalla fine degli anni Ottanta. Nel quinto paragrafo, che precede conclusioni e appendice, si cerca di stabilire le connessioni panottiche tra stadio e città, entro un ordine discorsivo che include al suo interno l'approccio poliziesco a questi due luoghi apparentemente distanti. In quest'ottica, si vanno a scorgere dirompenze, contiguità e discordanze che producono *policy* riguardanti il riassetto spaziale e la schematicità delle "interdittive atipiche", atte a frenare episodi perturbanti l'ordine morale. Sul piano metodologico, si è cercato di effettuare alcune analisi discorsive intese come utili frammenti narrativi, in grado di mettere in connessione la letteratura relativa alle cause multifattoriali della violenza ultrà e il *modus operandi* del corrispettivo poliziesco, con l'obiettivo ultimo di decostruire la rappresentazione in superficie del controllo sicuritario espresso negli stadi, in cui alla regola della preservazione decorosa si somma una strategia aprioristicamente coercitiva. Si è scelto, responsabilmente, di non trattare il controverso tema del colore politico delle curve italiane e delle dinamiche interne al tifo organizzato a livello dilettantistico, anch'esso divenuto osservato speciale nelle ultime stagioni calcistiche; così come le ultime inchieste giudiziarie relative alle infiltrazioni criminali nelle tifoserie di alcuni club blasonati. Questo per donare all'impianto narrativo un suo circostanziato racconto in grado di produrre uno studio scientifico sul fenomeno che funzioni da esaustiva traccia sulla quale, in futuro, ampliare orizzonti analitici.

2. *Una breve genesi del tifo estremo*

Da tempo, nella letteratura sociologica della devianza, si dibatte sulle cause che hanno prodotto l'hooliganismo, inteso come fenomeno sociale inaugurato in Inghilterra negli anni Sessanta del secolo scorso ed essenzialmente contraddistinto dalla riappropriazione spaziale e identitaria delle *end*, specifica sezione degli stadi di calcio, da parte degli hooligans[1]. La *terrace culture*[2] diventa,

1 Il nome deriverebbe dal clan irlandese dall'Hooley's gang, banda di giovani delinquenti attivi nel quartiere di Islington nell'East End londinese a fine Ottocento. Senza nessuna apparente connessione, la prima traccia scritta, invece, risale al 26 luglio del 1898 tra le pagine del Daily Graphic, nel tentativo di riprendere l'appellativo con cui usavano definirsi alcuni rozzi teppisti: "It is no wonder that Hooligan gangs are bred in these vile, miasmatic byways", https://languagehat.com/hooligan/.

2 La cultura del vivere in maniera appassionata, distinta e organizzata gli stadi inglesi. Un connubio inestricabile nel processo di riconoscimento connette questa

nel giro di quello stesso decennio, una coagulazione di norme, valori e comportamenti portata avanti da un "gruppo scisso" di sostenitori delle squadre di calcio inglesi che usavano affollare i medesimi settori popolari.

Tre scuole di pensiero hanno analizzato le radici dell'hooliganismo[3]. La prima di queste è impersonificata nella figura di Taylor (1976) e pone l'enfasi sulla "ferita di classe" prodotta dalla trasformazione del calcio. Secondo l'autore, la risposta della *working class* britannica fu direttamente politica e vedeva nell'internazionalizzazione dello sport una stratificazione sociale in divenire, in cui si produceva un disgiungimento tra tifoso e calciatore che, fino ad allora, condividevano la classe sociale di appartenenza. La seconda scuola analizza il fenomeno a Oxford e focalizza l'attenzione sulle cosiddette *disorder rules* (Marsh *et al.* 1963), quelle con cui le nascenti *crew* giovanili elevavano l'impianto sportivo a simbolo della contesa per il processo di autoidentificazione individuale e per esprimere, attraverso la violenza fisica, l'unico linguaggio comunicativo per loro considerato possibile. Il conflitto violento che va a dipanarsi negli stadi, favorisce il sorgere di approcci inediti allo spettacolo della partita di calcio che, come nella quasi totalità delle leggi inscritte nelle sottoculture giovanili (Rinaldi, Saitta 2018), spontaneamente si diffondono, andando a comporre un condiviso universo di significati. Il terzo filone è quello configurazionista (Collins 2004), che si caratterizza per una teoria di classe che dà enfasi distintiva alla virilità maschile tipica della *rough working class* britannica. Gli studiosi di Leicester tentano di spiegare il fenomeno sociale provando a connettere la dimensione sistemica della destrutturazione dei quartieri operai inglesi degli anni Sessanta con la folta ondata migratoria sostitutiva degli abitanti originari e la disillusione creata dalla prosperità consumistica dell'*Affluent Society*, bagliore passeggero di una società in declino in grado di avanzare solo espellendo scarti entro il suo galoppante processo di civilizzazione (Elias 1988).

La categoria "Stile Maschio Violento" viene coniata dagli stessi studiosi e ripresa da Valerio Marchi (2004, 2015) nei suoi approfonditi studi sulla nascita della sottocultura ultrà italiana. Nelle sue analisi il sociologo e ultrà della Roma prova a costruire una dialettica politica tra l'adattamento individuale innovativo[4] espresso nella devianza ultrà – connotati origina-

attitudine comportamentale alle sottoculture musicali e all'utilizzo peculiare di alcuni brand della moda.

3 Per una disamina esaustiva sul fenomeno cfr. Clarke 2019.

4 Per un'analisi sullo schema mertoniano raffigurante l'adattamento individuale al "sintomo della dissociazione" scaturito nella tensione dialettica tra mete culturali e mezzi istituzionalizzati in una società conformante e competitiva cfr. Merton 1959.

ri, legami con la musica underground e mutamenti storici – e l'angoscia esistenziale che colpisce i giovani degli anni Settanta, quando, coscienti o meno delle proprie gesta, capiscono che «al tentativo politico di liberare l'intero paese, destinato al fallimento, si sostituisce quello più realizzabile di liberarne delle piccole aree, eleggendole a simbolo della propria alterità» (Marchi 2015, p. 112). Le similitudini fattoriali tra hooliganismo e movimento ultrà, prodotte dalla fascinazione per le immagini provenienti d'oltremanica, sono varie e riguardano in particolar modo la contrapposizione con la cultura borghese dominante e un esasperato senso di territorialità come risposta alla disarticolazione dello spazio urbano scaturita dal processo di deindustrializzazione.

Il movimento ultrà creatosi e sviluppatosi in Italia possiede però una originaria mutuazione di pratiche politiche comunitarie, quali la sperimentazione di stili di vita non conformanti, dettati da un rigido rifiuto dell'autorità politica, statale e genitoriale che hanno caratterizzato il lungo Sessantotto (Pironi 2020) e le pratiche di riappropriazione ed esproprio proletario del movimento autonomo del Settantasette (Tarì 2015). Anche qui la riappropriazione di uno spazio, individuato nella curva, permeata dall'"estetica rumorosa" da stadio, diventa il frutto bellicoso di una contesa sociale, un territorio esclusivo dal forte valore simbolico da difendere e salvaguardare (Dal Lago 1990). Affiora una rabbia impolitica, proveniente in gran parte dal sottoproletariato giovanile, sgombro di coscienza di classe. Una gioventù afflitta dalla disoccupazione e dall'assenza di significati, che vive una forte disgregazione del tessuto sociale e una qualità di vita che in alcuni quartieri delle metropoli italiane raggiunge il degrado degli *slums* newyorkesi, in una percezione incrementale del senso di emarginazione che accompagna la fine del "modello periferia"[5]. Una sempre più folta massa di corpi periferizzati che fa fatica a trovare strumenti culturali di mediazione politica e sfoggia il proprio senso di smarrimento trasponendo negli stadi l'animosa contrapposizione polarizzante Noi/Loro[6]. Ma, se lontano dal centro il loro senso di smarrimento non fa scalpore, strumentalizzando l'arena dello stadio e sommando il turbolento "credo campanilistico" al viscerale rigetto verso i luoghi del *decision-making* istituzionale, si viene a innescare un rodato meccanismo di ansia sociale.

5 Per una genesi dell'evoluzione dello spazio periferico italiano e della dissoluzione relativa alla sua funzionalità originaria cfr. Paone, Petrillo Ag. 2016; Petrillo Ag. 2021.

6 Sulla caratteristica intrinseca allo stile sottoculturale riguardante la costruzione oppositiva di un sistema interno di polarizzazioni, accomunato da elementi estetici e cooptazione sistemica cfr. Hebdige [2017 (1979)].

3. *Il folk devil ultrà*

Un graduale riferimento al fenomeno sociale della sottocultura ultrà si affaccia sulla vetrina massmediatica italiana a partire dagli anni Settanta. Ancor prima dell'omicidio Paparelli[7], evento spartiacque del movimento ultrà italiano, si assiste a una narrazione focalizzata su tratti enfatizzati degli episodi violenti. Da un certo momento in poi, le notizie di cronaca vengono raccontate con un registro apprensivo in stralci di giornali che descrivono un incomprensibile comportamento deviante degli ultras del calcio, causato da generici sfoghi teppistici per decomprimere il logorìo della settimana lavorativa. L'esasperazione delle violenze, in particolar modo quelle inintelligibili, le trasformazioni spettacolarizzanti della società moderna, l'emergere di latenti conflitti che modellano individui e gruppi sociali nella costruzione delle loro memorie biografiche, sono tutti fattori che comportano una concentrazione dell'apparato politico-mediatico su alcuni selezionati fenomeni sociali. Questo causa, episodicamente, un racconto dei fatti da strumentalizzare sapientemente, anche in funzione della legittimazione sociale di future leggi repressive ed emergenziali, senza mai ridurre il fenomeno violento, ma producendo un fulgore misto di paura, insicurezza e fascinazione.

Secondo la categoria del *Folk Devil* di Cohen (1972) ciò che si vuole rappresentare agli occhi dell'opinione pubblica quando si parla di un gruppo sociale deviante, utilizzando strategicamente toni allarmistici, è un corpo malsano ingovernabile, dato in pasto a un'impreparata folla di spettatori tendenzialmente non pronta a comprendere la complessità del fenomeno. La stampa costruisce il campo dell'informazione, seleziona notizie, utilizza retoriche. La ripetizione, il dato per scontato, conferiranno oggettività alla dimensione allarmistica, trasformandola in sfondo cognitivo abituale[8]. Nella narrazione intorno al teppista da stadio l'obiettivo mediatico non è quello di indagare contorni e cause di periodici scontri violenti, ma popolare le tribune politiche di imprenditori morali[9], che giocano un ruolo fondamentale nell'introiettare strati di paura in-

7 Durante il derby Roma-Lazio del 28 ottobre 1979 il tifoso laziale Vincenzo Paparelli muore dopo essere stato colpito in un occhio da un razzo di tipo nautico partito dalla curva sud romanista. Per un'analisi più approfondita sulla memoria collettiva dell'evento cfr. Mariottini D., *Vincenzo Paparelli, la guerra allo stadio*, 28 ottobre 2023, https://www.rivistacontrasti.it/vincenzo-paparelli-morte-stadio-processo-violenza-politica/.

8 Per approfondire il concetto di "tautologia della paura" che si innesca attraverso la produzione di verità discorsive su categorie sociali marginalizzate come i migranti cfr. Dal Lago 1999.

9 Per un'analisi approfondita sul ruolo attivo che assumono i *fear entrepreneurs* sulla trasformazione di alcune norme e attitudini di gruppo in comportamenti devianti cfr. Becker 1987.

conscia negli spettatori dei tradizionali mass-media. I c.d. *diavoli popolari* non possiedono l'*agency* sulla decisionalità delle proprie vite, ma subiscono preliminarmente degli aggressivi processi di soggettivazione attraverso una descrizione disincarnata che li rappresenta come oggetti spersonalizzati. Il *Moral Panic* è essenzialmente una sfida alla coesione sociale, una lacerazione del senso comune perpetrata dal capro espiatorio di turno, che segue i flussi del contesto sociale di riferimento e agisce nella memoria collettiva di un corpo sociale. Tali ondate di panico colpiscono la società e i suoi membri, li proiettano in una dimensione di "attacco difensivista", finalizzato a contenere un episodio, un individuo o un determinato gruppo di persone, avanzandone pretesti stigmatizzanti. Si creano questi "tipi sociali distinguibili", «promemoria visibile di quello che non dovremmo essere» (Cohen 1972, p. 2), il cui comportamento deviante o delinquenziale provoca una disapprovazione manichea.

Da sempre il calcio è rivalità rabbiosa, una metafora della guerra che dai contrasti in campo trasferisce la sua enfasi bellicosa nelle tribune. In Italia, dai primi del Novecento fino alla fine degli anni Sessanta, i momenti di tensione durante la visione delle partite si caratterizzavano per una rabbia funesta che riguardava individualità frustrate da alcune variabili accidentali, quali l'esito della partita o gli errori arbitrali. L'arbitro, difatti, diviene ben presto il bersaglio privilegiato di sassaiole e aggressioni improvvisate[10]. La mancata premeditazione e il ruolo primario dato alle dinamiche interne del *match* fanno recepire la questione della violenza negli stadi come circostanziale e non ancora meritevole di attenzioni governative.

Tranne che in sporadiche accezioni dove in questura appare la parola ultras, appellativo dalla controversa radice etimologica[11], per il resto non esisteva una legislazione sulla violenza negli stadi di calcio, bensì una gestione dell'ordine pubblico che dalle piazze tracimava negli stadi, attraverso l'adozione di specifiche disposizioni e l'utilizzo di manganelli. Già dalla fine degli anni Settanta il tifo estremo esprime il conflitto violento nei parcheggi, nelle strade antistanti

10 Due articoli di giornale consultati sul volto primordiale della violenza connessa al calcio sono: Redazione, *Una squadra all'ospedale per l'assalto dei tifosi*, in «Stampa Sera», 26 marzo 1951; Redazione, *Cinquanta feriti a Catania per la partita di calcio*, in «Stampa Sera», 20 ottobre 1958.

11 Il termine ultras deriverebbe dal francese "ultra-royaliste", indicante i più fanatici attori del Terrore bianco negli anni immediatamente successivi alla Rivoluzione Francese del 1789. Da qui la traslazione di "oltranzisti" del calcio, la parte più calda del tifo che assiepava una parte di stadio. Una tradizione orale poco consolidata, invece, riferisce il termine all'acronimo di uno slogan lasciato all'interno dello stadio Luigi Ferraris di Genova dai *supporters* Tito Cucchiaroni della Sampdoria, durante i primi anni del movimento ultrà: «Uniti Legneremo Tutti i Rossoblù, Ancora Sangue».

gli stadi, nelle piazze, sulla scia del diversivo *casual*[12] inglese. La polizia non attenziona e ritarda l'intervento repressivo, che rimane circoscritto a disposizioni che si soffermano alla cernita di striscioni e al divieto di vendere bevande alcoliche in bottiglie di vetro. Coperta dalla vigente Legge Reale[13], si permetteva, in momenti di tensione e pericolosità percepita, di sparare lacrimogeni e qualche colpo di pistola partiva dal reparto celere in maniera del tutto arbitraria. Armi da fuoco, caroselli, candelotti si annoveravano tra gli strumenti utilizzati nel processo di traslazione delle normative sul contrasto alle violenze di piazza e contenimento di atti sediziosi del secondo dopoguerra, negli stadi, causando tragici eventi come nel caso dell'omicidio Plaitano[14].

A metà degli anni Ottanta, in Inghilterra il thatcherismo[15] entra anche negli stadi, con un'operazione di declassamento del tifo organizzato e le sue gesta violente e premeditate, che stanno contaminando uno sport apparentemente pacifico ormai da diversi anni. Le tribune politiche e le voci perentorie del Governo britannico enfatizzarono gli animi del dibattito pubblico, facendo leva su una popolazione che da almeno un quinquennio stava attraversando un duro periodo di *austerity* e insicurezza sociale[16]. La partita di FA Cup tra Luton e Millwall, svoltasi 13 maggio 1985, nel rimbalzo mediatico di matrice

12 Lo stile *casual* negli stadi è un fenomeno subculturale sorto negli anni Ottanta nel Regno Unito, inizialmente come necessità di apparire anonimi nella folla dei tifosi per evitare la repressione della polizia, evolvendo poi in un look distintivo caratterizzato da capi di qualità, sportivi ma di marca (Fred Perry, Stone Island, North Face, Barbour, Adidas ecc.). Gli hooligans mettevano in atto questa tipologia di strategia elusiva per non farsi riconoscere dalle forze dell'ordine come succedeva nel peculiare stile antecedente, segnato dalle bretelle che sorreggevano uno stretto pantalone di jeans, rigorosamente piegato alla punta per mettere in evidenza gli scarponi Dr. Martens dell'uniforme *skinhead*. Cfr. Marshall 1994.

13 La Legge n. 152 del 22 maggio 1975 fu una normativa italiana volta a contrastare il terrorismo e la violenza politica degli anni Settanta, conferendo poteri speciali alle forze dell'ordine, estendendo l'uso legittimo delle armi, consentendo fermi preventivi senza flagranza e vietando il travisamento durante le manifestazioni. Prese il nome dal suo promotore, il Ministro di Grazia e Giustizia Oronzo Reale del Governo Andreotti II (1972-1973), https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1975/05/24/075U0152/sg.

14 Il 28 aprile 1963 il tifoso salernitano Giuseppe Plaitano muore al termine degli scontri avvenuti durante la partita Salernitana-Potenza, tra testimonianze di gravi violenze commesse dalla polizia, insabbiamenti e nessun colpevole. Cfr. Spiezia M., *Plaitano, un proiettile allo stadio e mille bugie*, 28 aprile 2021, https://storiesport.it/morteplaitano/.

15 Redazione, *Thatcher feared transfer fee impact on hooligan efforts*, December 30, 2014, https://www.bbc.com/news/uk-30599952.

16 Sul paradigma del conservatorismo liberale promosso da Margaret Thatcher nel Regno Unito degli anni Ottanta cfr. Magazzino 2013.

sensazionalistica, passò alla storia della cronaca sportiva come "La notte di Kenilworth Road". La gestione della gara da parte del personale addetto alla sicurezza comportò importanti faglie organizzative, con un sovraffollamento del "settore ospiti", invasioni di campo e duri scontri tra hooligans e polizia. Il bollettino fu di 30 arresti e 41 feriti, auto in fiamme, negozi saccheggiati e un treno completamente distrutto. Lo *Sporting Events Act*[17] fu la stretta regolativa di uno Stato che, attraverso le immagini della partita in diretta televisiva e l'indignazione scaturita nel pubblico calcistico, aveva ampiamente legittimato le stringenti misure riguardo la limitazione nell'acquisto e nel consumo di bevande alcoliche all'interno degli impianti sportivi, nei pullman e nei treni diretti allo stadio; il divieto di introdurre materiali pirotecnici di qualsiasi tipologia e il trasferimento di più ampi poteri alle forze dell'ordine per un controllo mirato sugli spettatori.

In Italia, nello stesso periodo storico si va in controtendenza rispetto alla narrazione inglese, con un iniziale sminuimento della violenza connessa al mondo del calcio. La morte di Paparelli turbò l'ordine morale e squarciò il velo comportamentale dello spirito combattente espresso sui gradoni degli stadi. Ma le considerazioni si fermarono qui, tra commenti sprezzanti e altri avallanti, l'episodio omicida[18], con un sempreverde richiamo a un generico "giovane teppista" che si addentrava in piazze e stadi poco interessato all'evento sportivo, in preda a una crisi di valori, tribale e violento solo per il gusto di esserlo. Anzi, alcuni commenti mediatici davano una buona parte delle colpe della spirale di violenza negli stadi alla nascente industria calcistica, interessata a professionalizzare uno sport popolare, aprendo alla compravendita di calciatori e monetizzando il coinvolgimento di milioni di appassionati[19]. Quando la stampa accende i riflettori su altri morti della violenza calcistica (Silei 2022) e intreccia elementi di cronaca allarmanti – tra proselitismo neonazista, lanci di molotov, utilizzo di coltelli e spaccio di sostanze stupefacenti, descritti meticolosamente nelle gesta improprie del tifo estremo con il riferimento all'agito

17 Gualano L., *Cosa è il modello Thatcher e perché se ne parla in tema di violenza negli stadi*, 4 aprile 2023, https://www.goal.com/it/liste/cosa-e-il-modello-thatcher-e-perche-se-ne-parla-in-tema-di-violenza-negli-stadi/blt23fefb2d054fdbbb.

18 L'allenatore della Roma, Nils Liedholm, intervistato per un documentario del 1980 sul tifo organizzato romanista, tra dichiarazioni enfatiche sul fondamentale supporto degli ultras durante le partite, riguardo al tifoso responsabile dell'uccisione di Paparelli, disse che «il ragazzo che ha tirato il razzo non l'ha fatto per uccidere». Cfr. Negrin A., *Commando Ultrà Curva Sud*, Rai, https://www.youtube.com/watch?v=eL56nFmXsXM, consultato il 13 aprile 2024.

19 Redazione, *"Calcio stravolto da Tv e sponsor" secondo Ghirelli*, in «Corriere della Sera», 15 novembre 1985.

violento sotto «il segno del fanatismo e della follia»[20] – il campo giornalistico si predispone per canalizzare la paura sull'inconcepibile comportamento assunto dagli spettatori di una "semplice partita di calcio", proiettandola su una popolazione priva di strumenti analitici adatti a investigarla.

4. *La legislazione emergenziale di contrasto alla violenza negli stadi*

Dopo la tragedia dell'Heysel[21] scaturì una profonda indignazione verso la gestione dell'ordine pubblico e le carenze strutturali degli impianti sportivi, cosicché la violenza sporadica e la mancata programmazione della risposta statale si unirono alla nuova problematica della "sicurezza degli stadi"[22]. Nella seconda metà degli anni Ottanta, l'Italia si prepara a ospitare i mondiali di calcio. Nella costruzione infrastrutturale della competizione mondiale di Italia '90 si può leggere, tra le righe, un avviamento del processo di ammodernamento di alcuni stadi, accompagnato dalla costruzione *ex novo* di altri. Il Piano stadi del 1987 prevedeva un pacchetto di misure atto a imprimere un primo schema progettuale alla composizione degli impianti sportivi, che dovevano adeguarsi a criteri logistici affini a una platea di famiglie contraddistinte da compostezza teatrale. Questi provvedimenti portano con sé una volontà politica di contenimento del "vivere ultrà" negli stadi, in funzione di una logica controllante delle frange più violente del tifo organizzato (Milazzo 2022).

Il corredo esplosivo per intavolare una prima discussione tra società sportive e Governo Fanfani[23] sul contenimento del tifo estremo è costituito dalla morte del diciannovenne romanista, Antonio De Falchi, durante gli incidenti scoppiati nei pressi dello stadio San Siro di Milano e dallo scalpore delle immagini del quindicenne Ivan Dall'Olio, tifoso bolognese gravemente ustionato dopo una molotov tirata sul vagone che trasportava i tifosi fiorentini di ritorno

20 In Fontana L., *L'hanno ucciso teppisti incendiari?*, in «l'Unità», 15 aprile 1986.

21 La tragedia dell'Heysel avvenne il 29 maggio 1985 allo stadio di Bruxelles, prima della finale di Coppa dei Campioni tra Juventus e Liverpool. La folla di tifosi inglesi, l'impianto fatiscente e l'incurante gestione dell'ordine pubblico da parte della polizia provocarono il crollo del settore Z, gradinata riempita da soli tifosi bianconeri, causando la morte di 39 persone e oltre 600 feriti. Per una ricostruzione esaustiva sulle dinamiche della strage e il lungo processo penale cfr. Caremani 2003.

22 Per un'analisi sul punto di incrocio tra le strategie governative di contrasto alla violenza politica e l'attenzione politico-mediatica sui "facinorosi" degli stadi cfr. Rossini 2019.

23 Fabbricini M., *Il governo al capezzale del calcio*, in «Corriere della Sera», 15 dicembre 1987.

dalla trasferta romagnola[24]. Queste due tragedie fanno eco a un tardivo intervento legislativo sul fenomeno della violenza negli stadi. Infatti, è datato 1989 il primo provvedimento ministeriale riferito alla violenza nel contesto calcistico, che non circoscrive ma amplia lo spettro del contrasto di preesistenti problematiche legate allo sport, tra cui *doping* e scommesse sportive[25], e che non individua il fenomeno della violenza degli stadi come un fatto a sé, ancora non meritevole di gestione particolaristica. Ma è fuor di dubbio che il Daspo segna un momento di forte discontinuità nel contrasto alla violenza negli stadi, imprimendo una traiettoria emergenziale alla legislazione a venire. Solo constatando gli elementi messi in evidenza nelle analisi sulle controversie della normativa, si denota come essa trasformi il campo giurisdizionale, creando un sistema penale parallelo che assume il significato giuridico di "interdittiva atipica", in quanto connesso alla pericolosità sociale per le sole manifestazioni sportive. Elemento altrettanto discutibile risiede nelle decisioni discrezionali del questore di competenza, che a norma di legge può prescrivere alle persone "daspate" l'obbligo di presentarsi all'autorità di polizia durante lo svolgimento delle manifestazioni stesse, in modo tale da consentire l'osservanza del divieto imposto.

L'accoltellamento del vicequestore Salmin[26], durante l'incontro Brescia-Roma del 1994, e l'omicidio di Vincenzo Spagnolo[27], negli scontri tra le tifoserie di Milan e Genoa avvenuto nel 1995, comportano un inasprimento della legislazione di contrasto agli episodi violenti negli stadi, distanziando la possibile risoluzione conciliativa tra ultras e Stato. Viene tirato all'estremo il loro preesistente astio attraverso maggiori poteri discrezionali da parte dell'apparato repressivo, la progressiva militarizzazione e l'isolamento di una più ampia fetta di tifosi, definiti, aprioristicamente, come turbatori dell'ordine morale.

24 W.L., *Agguato al treno per vendetta*, in «Corriere della Sera», 19 giugno 1989.

25 È in particolare l'articolo 6 della Legge n. 401 del 13 dicembre 1989 che descrive il metodo espulsivo per contrastare la violenza negli stadi. Questo implica, nell'ottica di prevenire la reiterazione di alcune condotte violente, il divieto di accedere, sostare o transitare anche in prossimità degli impianti durante lo svolgimento delle manifestazioni sportive. Il provvedimento è rivolto a chi, attivamente o indirettamente, ha partecipato a condotte violente, «tali da porre in pericolo la sicurezza pubblica o da creare turbative per l'ordine pubblico», https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1989-12-18&atto.codiceRedazionale=089G0477&elenco30giorni=false.

26 Laudisa C., *Ricordate il questore Selmin? Nel '94 fu accoltellato*, in «La Gazzetta dello Sport», 12 aprile 2006.

27 Guaita T., *30 anni dalla morte di Vincenzo Spagnolo*, 31 gennaio 2025, https://www.ultimouomo.com/30-anni-dalla-morte-di-vincenzo-spagnolo.

Dopo una integrazione della legge n. 401/1989, avvenuta nel 1993[28], nel 1999 – annata calcistica dove si registrarono duemila daspati[29], il numero più alto dall'approvazione del provvedimento di dieci anni prima – fu creato l'*Osservatorio nazionale delle manifestazioni sportive*, con il compito di organizzare misure e contrastare la violenza durante gli eventi sportivi. Le articolazioni ministeriali per prevenire la violenza negli stadi si compongono di diverse misure che includono la creazione di reparti appositi di polizia per seguire meticolosamente i movimenti dei gruppi ultras già dagli anni Ottanta, come nel caso dei Mods del Bologna[30]. Il 12 febbraio 2001, da una costola della Digos[31] nasce la "Squadra tifoseria", nucleo poliziesco atto a informare le questure e cercare un dialogo con i rappresentanti dei gruppi organizzati. Quest'ultima non è che l'ultimo tassello di un'ossessione contenitiva del fenomeno ultrà, che non riesce a essere afferrato nella sfuggente natura delle sue evoluzioni. Nello stesso anno altri provvedimenti vietano l'allestimento di treni speciali e la vendita dei biglietti per i tifosi ospiti il giorno della partita. Nel 2005 la Legge Pisanu[32] inasprisce ulteriormente le pene per gli ultras, istituisce i tornelli e obbliga le società sportive a introdurre sistemi di videosorveglianza e sale di controllo interne agli stadi. Nel pacchetto legislativo è, inoltre, compreso l'ar-

28 La Legge n. 205 del 25 giugno 1993 ha esteso, per la prima volta, l'ambito di applicazione del Daspo (introdotto con la Legge n. 401/1989) ad altre situazioni di violenza, incrementando il massimo di anni a cui si può essere soggetti al provvedimento, https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1993/06/26/093G0275/sg.

29 Per questi e altri dati statistici su denunce, arresti, feriti e impiego delle forze dell'ordine durante le partite di calcio professionistiche nell'arco di tempo che va dal 1989 al 2020 cfr. Milazzo 2022.

30 Per una versione romanzata delle vicissitudini dei "furiosi" anni Ottanta, narrate da dodici capi ultrà italiani, cfr. Ciabatti 2025.

31 La Digos (Divisione Investigazioni Generali e Operazioni Speciali) è nata ufficialmente nel 1978, come risposta all'emergenza terrorismo degli "anni di piombo", sostituendo i vecchi "uffici politici" nelle questure e assumendo funzioni di prevenzione e repressione dei reati contro lo Stato e l'ordine pubblico. Per una disamina che analizza la transizione alla persuasiva "polizia dei cittadini", con la collaudante nascita di un corpo speciale di investigazione poliziesca come la Digos, cfr. Della Porta, Reiter 1996.

32 Il Decreto-legge 144/2005, convertito poi nella Legge 155/2005, nota come legge Pisanu (Ministro dell'Interno del Governo Berlusconi III), si incentrava sul contrasto al terrorismo internazionale e sulla sicurezza pubblica, con importanti norme anche in materia di ordinamento penitenziario e protezione del personale. Per la prima volta si rende evidente la connessione tra la gestione dell'ordine pubblico nelle piazze, il diritto penale per contrastare il tifo violento e la prevenzione degli atti terroristici, https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2005-08-01&atto.codiceRedazionale=005G0179&elenco30giorni=false.

resto in quasi-flagranza di reato e previsto l'arresto da tre a diciotto mesi per il possesso di materiale pirotecnico di ogni tipo, compresi i fumogeni.

Due anni dopo, passata una settimana dall'uccisione dell'ispettore di polizia Filippo Raciti – avvenuta nei pressi dello stadio Massimino durante il derby Catania-Palermo del 2 febbraio 2007[33] – la Legge Amato[34] propone una più ampia stretta repressiva che limita ulteriormente la libertà di movimento e di espressione del tifoso di calcio. Da quel momento in poi, l'acquisto dei biglietti per lo stadio, rigorosamente nominativi, deve essere corredato dalla presentazione di un valido documento d'identità; sono vietati, negli impianti sportivi, l'introduzione o l'esposizione di striscioni e cartelli che incitino alla violenza o che contengano ingiurie o minacce; si ridefinisce un programma straordinario per l'impiantistica destinata allo sport professionistico, al fine di rendere la pratica calcistica maggiormente rispondente alle «mutate esigenze di sicurezza, fruibilità, apertura, redditività della gestione economica e finanziaria»[35]; si istituisce la figura dello *steward*, a cui possono essere affidati altri servizi ausiliari dell'attività di polizia relativi ai controlli nell'ambito dell'impianto sportivo; si mettere in piedi il GOS (Gruppo Operativo Sicurezza), costituito da Vigili del Fuoco, Servizio Sanitario e Polizia Municipale, che assume la funzione di *Centro per la gestione della sicurezza della manifestazione*; si solidifica la collaborazione tra forze dell'ordine, società sportive e prefetti. Quest'ultimo elemento è il precedente testuale alla base della Tessera del Tifoso, istituita nel 2009, e dei successivi strumenti di fidelizzazione promossi da governi e società. Il dispositivo del controllo si sofistica con l'ordinarietà delle misure atipiche, e quello che prima era un lavoro di paura indotta, segue ora rotte di biometrici destini (Agamben 2014), permanentemente in dialogo con il tifoso premiato di buona condotta.

33 Per una ricostruzione dei fatti e le controversie sulla condanna di Antonino Speziale per la morte di Filippo Raciti cfr. Rocca D., *Le ombre del caso Speziale*, 2 febbraio 2020, https://www.rivistacontrasti.it/caso-speziale-raciti-catania-palermo/; La Vardera I., *Com'è morto davvero Filippo Raciti durante quegli scontri con gli ultras?*, 22 ottobre 2020, https://www.iene.mediaset.it/video/filippo-raciti-morto-ultras_901171.shtml.

34 Si tratta del Decreto-Legge n. 8 dell'8 febbraio 2007, convertito poi nella Legge n. 41 del 4 aprile 2007, recante *Misure urgenti per la prevenzione e la repressione di fenomeni di violenza connessi a competizioni calcistiche, nonché norme a sostegno della diffusione dello sport e della partecipazione gratuita dei minori alle manifestazioni sportive*. Prende il nome da Giuliano Amato, Ministro dell'Interno del Governo Prodi II (2006-2008), https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2007-04-05&atto.codiceRedazionale=07A03090&elenco30giorni=false.

35 In https://documenti.camera.it/leg15/dossier/testi/gi0144.htm.

5. *Stadio e città: un grande laboratorio di politiche securitarie*

Fino agli anni Sessanta, la polizia di Scelba ha lasciato sui latifondi agricoli e sui selciati urbani molti feriti e diversi morti[36]. Dopo il processo di legittimazione delle classi lavoratrici, unito alla diffusa depoliticizzazione della società a partire dalla fine degli anni Settanta[37], gli anni Ottanta cominciano con un nuovo sapere di polizia. Sul fronte del tifo estremo, il decennio passa alla storia per i numerosi scontri settimanali, le acredini tra i gruppi e lo scioglimento di alcuni di essi, l'arrivo dell'eroina negli stadi e altri strumenti repressivi che sanciscono il definitivo scontro aperto tra ultras e *blue firms*[38].

Della Porta e Reiter (2004) conducono una ricerca empirica sulla percezione che gli agenti di polizia hanno di loro stessi e della società di cui sono cittadini, circoscritta a un determinato periodo storico. Dagli anni Ottanta, si assiste a un mutamento qualitativo, a un cambio di segno delle dirigenze di polizia nei confronti delle dimostrazioni di piazza. Si aziona un dispositivo dualistico che vede da una parte i manifestanti buoni e dell'altra i manifestanti cattivi. La legittimazione che possiedono i "politicamente motivati" viene contrapposta a quella anomica e imprevedibile connaturata all'attitudine comportamentale del tifo organizzato. La percezione nei confronti dei gruppi ultras è in via di principio delegittimante nella prassi, nel respiro latente della minaccia violenta, a causa dell'impolitico "gusto di menare le mani". È lo striscione, la bandiera, il vestiario etichettante che congiunge il gruppuscolo a una qualche organizzazione strutturata e ciò modifica la valutazione operativa degli agenti in divisa, che rafforzano il dicotomico sapere di polizia producendo differenziati interventi di ordine pubblico.

Ora l'operato di polizia si alterna tra l'approccio coercitivo e quello persuasivo e quest'ultimo diventa il mantra di piazza perseguito nell'arco delle ultime quattro decadi. D'altro canto, la protesta democratica non violenta è raccordata in funzione dello stesso dialogante approccio, ma subisce al contempo un massivo lavoro di *intelligence* per una raccolta epistemologica essenziale, al fine di mettere in pratica la c.d. "strategia informativa", promossa dai nuclei interni delle polizie di prevenzione. I tentativi di negoziazione, nella dimensione del-

36 Sullo "scelbismo" cfr. Marino 1995.

37 Per un approfondimento sui temi della depoliticizzazione cfr. D'Albergo, Moini 2019.

38 Con il mancato dialogo tra istituzioni e gruppi organizzati, le forze dell'ordine impiegati negli stadi non rappresentano più la frapposizione tra le due tifoserie rivali, ma una assestante *crew/firm* con la quale guerreggiare, cercando, di volta in volta, lo scontro violento. Sul processo storico costituente questa dinamica cfr. Marchi 2015.

la *street-level bureaucracy*[39], hanno come corrispettivo d'azione degli stessi corpi di polizia una maggiore autonomia operativa rispetto alla situazione di piazza, caratteristica intrinseca ai reparti mobili fin dalla loro nascita (Gargiulo 2015), nonostante le promesse di "smilitarizzazione" dopo la promulgazione della Legge del primo aprile 1981, n. 121[40].

Si assiste a due brusche interruzioni dell'imperante dinamica persuasiva condotta dalle forze dell'ordine. La prima è eclatante e non riguarda la violenza calcistica, comprovata dalle immagini schiaccianti che hanno fatto il giro del mondo e dai processi finiti con diverse condanne nei riguardi dei livelli apicali della polizia di Stato italiana. Si tratta del G8 di Genova del 2001, evento terminale di un terrore mediatico che aveva cosparso le principali testate giornalistiche di paura e minacce insurrezionaliste, generando una vera e propria psicosi collettiva[41]. Ricompaiono armi, intimidazioni e gravi abusi e feriti già negli anni precedenti[42], in una più generale volontà politica di fermare il *Movimento No Global* (Klein 2002) e le sue radicali critiche al processo di globalizzazione imperniato sui trattati di libero scambio sotto il segno delle *corporations* statunitensi. Gli intensi tre giorni di metà luglio finirono con un numero indefinito di feriti e un morto, Carlo Giuliani, ragazzo genovese di 21 anni; e poi, abusi di polizia su manifestanti inermi, il famoso blitz alla scuola Diaz e le torture nel carcere di Bolzaneto (Azellini 2009). In questo frangente la polizia prova massicciamente nuovi strumenti in dotazione dei reparti mobili – quali Gas Cs[43] e tonfa – testa la collaborazione interforze con il reparto antisommossa degli altri corpi – come Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia Penitenziaria – e istituisce, per la prima volta nella storia delle società occidentali, la zona rossa, una parte di città invalicabile posta a salvaguardia del *summit* presieduto dagli "otto potenti del mondo".

---

39 Il concetto di *street-level bureaucracy* è qui utilizzato nell'accezione con cui Dubois (2018) ha analizzato i microprocessi relazionali in ambito socio-assistenziale.

40 Legge promossa dal Ministro dell'Interno Virginio Rognoni, membro del Governo Forlani (1980-1981), https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1981/04/10/081U0121/sg.

41 Borgato S., *Come si prepara una tragedia. I giorni precedenti al G8 sulla stampa italiana*, 28 maggio 2021, https://www.anordestdiche.com/g8-genova-come-si-prepara-una-tragedia/.

42 Per la cronaca dei concitati momenti delle piazze "No Global" di Goteborg, Seattle e Napoli, nel periodo che va dal 1999 al 2001, cfr. Burke J., Ahmed K., Bevanger L., *Inquiry into shooting of protesters*, June 17, 2001, https://www.theguardian.com/world/2001/jun/17/jasonburke.kamalahmed; Redazione, *La battaglia di Seattle*, 30 novembre 2019, https://www.ilpost.it/2019/11/30/battaglia-seattle-1999/; Pilla F., *Scuola di repressione*, in «il Manifesto», 20 ottobre 2009.

43 Redazione, *I Gas Cs, guerra chimica in tempo di pace*, 22 luglio 2021, https://www.osservatoriorepressione.info/gas-cs-guerra-chimica-tempo-pace/.

Il secondo episodio riguarda invece quello che passerà alla storia degli appassionati di calcio come *Il derby del bambino morto* (Marchi 2005). Prima e durante la partita Roma-Lazio del 21 marzo 2004 scoppiano gravi incidenti nelle zone limitrofe dello stadio e nel corso del fitto lancio del gas Cs da parte della polizia, con la coltre di fumo arrivata fino ai boccaporti della Curva Sud; si diffonde la voce dell'uccisione di un ragazzo travolto da un'auto della polizia. In un clima infernale – accompagnato dai primordi di una protesta di massa del movimento ultrà italiano contro il sistema-calcio, da una diffusa percezione di poca credibilità sportiva e sfiducia verso le istituzioni e i tutori dell'ordine – due ultras romanisti bloccano l'evento, con l'indignazione legittimante dell'intero stadio, scendendo sul terreno di gioco e dialogando vittoriosamente con Francesco Totti. La notizia si rivelerà infondata, ma un connubio di fattori hanno contribuito a denunciare collettivamente le feroci cariche della polizia, i caroselli e l'uso smisurato dei lacrimogeni e rinviare una delle partite più ambite del palcoscenico internazionale, con oltre due miliardi di telespettatori in tutto il mondo.

Ma perché tutto ciò?

In parte è spiegato nella breve descrizione di questi due storici eventi avvenuti alle porte del nuovo millennio. Ma c'è dell'altro. C'è il fatto che l'uso improprio della forza da parte della polizia a Genova nel 2001 ha avuto una sua trasposizione nello "stato d'assedio"[44] del 21 marzo 2004 all'Olimpico, così come nei tafferugli che hanno causato la morte di Raciti a Catania nel 2007. La tensione dialettica si satura e le ripercussioni possono concernere anche vere e proprie spedizioni punitive ai danni dei membri del tifo organizzato, come nel caso dell'ultrà dell'Atalanta Paolo Scaroni[45], il 24 settembre 2005, dopo la partita di Serie A contro il Verona, che ricorda la dinamica dell'uccisione – estranea al campo-stadio – del diciottenne Federico Aldrovandi (Anselmo 2018) nei pressi di un parchetto di Ferrara, il giorno dopo. Nello stesso fran-

44 «A un tratto arrivati all'Obelisco, i baschi verdi caricavano con i manganelli spianati e con l'intenzione manifesta di picchiare coloro che incontravano sulla propria strada: ragazzi, famiglie… […] Arrivati alla Palla, le camionette delle forze dell'ordine si producevano in manovre azzardate, come un toro che carica il torero, rischiando più volte di investire le persone presenti e addirittura gli stessi tutori dell'ordine intenti a picchiare chi passava di lì […] Io, giovane appassionato di calcio, in 14 anni di frequentazione di stadi in tutta Italia non ho mai visto una tale brutalità, violenza ingiustificata, vessazione gratuita e furia da parte di chi dovrebbe proteggermi», racconto estrapolato da Asromaultras.it. Per leggere la forma estesa e consultare altri resoconti dei lunghi scontri che hanno caratterizzato quella giornata cfr. Marchi 2005.

45 Di Falco P., *Massacrato a manganellate, ma nessun agente è colpevole*, in «il Domani», 2 gennaio 2025.

gente temporale, esattamente l'11 novembre 2007, muore – nei pressi della stazione autostradale di Badia Alpino – Gabriele Sandri, ultrà laziale colpito alla nuca da un colpo di pistola sparato dall'agente di polizia Luigi Spaccarotella[46]. Tutto ciò, assieme a una nutrita legislazione emergenziale e alla creazione di specifici reparti di polizia investigativa, sancisce un assestato scontro aperto tra membri del tifo organizzato e forze dell'ordine, oltre che dissapori diffusi anche tra la società civile. Quasi profeticamente, durante una partita di Serie A del 2000, un paradigmatico striscione degli ultras del Brescia recitava "Leggi speciali, oggi per gli ultrà, domani per tutta la città"[47].

Ragion per cui, cercando di superare la dimensione stadio e torcendo lo sguardo sulle città, si può intravedere un processo politico molto simile, non solo riguardo strategie e tattiche repressive espresse durante gli incidenti di piazza. La profonda sfiducia da parte della società civile nei confronti delle rappresentanze istituzionali, inficiate dall'emersione penale del corrotto parlamentarismo del post-tangentopoli e dall'implementazione della gestione privatistica dei servizi pubblici[48], trova un rimedio nella riorganizzazione spaziale sicuritaria delle città, modellata da una incisiva domanda di sicurezza da parte dei cittadini (Bukowski 2019). Difatti, norme *ad hoc* adottate per "governare la popolazione" comportano alcune *policy* preventive e disciplinanti: presiedere ventiquattro ore al giorno le piazze delle metropoli da parte dell'Esercito[49]; dispiegare specifici reparti di polizia nei luoghi di transito delle soggettività anomiche; predisporre una "architettura ostile" (Ellin 1997) per espellere quelle marginalità sociali che popolano i quartieri colpiti da aggressivi processi

46 Redazione. *Tragedia sull'A1, Italia sotto choc per il tifoso ucciso da un agente*, 11 novembre 2007, https://www.repubblica.it/2007/11/sezioni/cronaca/tifosi-morto/tifosi-morto/tifosi-morto.html.

47 Per una descrizione dei tentativi di aggregazione dei gruppi ultras italiani in quegli anni, finalizzati a contestare l'intensificazione delle leggi repressive, cfr. Balestri, Viganò 2004.

48 L'interrelazione tra politiche del *lasseiz faire* liberale e pratiche di controllo sociale è già manifesta nel XVIII secolo, quando il governo della popolazione sostituisce il governo del territorio, intrecciandosi con le nozioni di "rischio" e "minaccia", cfr. Foucault 2004. La medesima intelaiatura produce una sensazione di insicurezza permanente dovuta al processo di individualizzazione delle responsabilità sociali, cfr. Castel 2011.

49 Il decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, convertito nella legge 24 luglio 2008, n. 125, ha istituito l'operazione "Strade Sicure", autorizzando l'impiego di militari per il presidio del territorio in concorso con le Forze di Polizia. A questo sussegue il decreto del 5 agosto 2008, che ha ampliato i poteri dei Sindaci per la sicurezza urbana. https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2008-07-25&atto.codiceRedazionale=008G0149&elenco30giorni=false.

di gentrificazione (Semi 2015); ridefinire gli spazi della città disseminando meticolosi strumenti di controllo urbano e sottraendo luoghi di aggregazione nell'ottica di una conduzione al consumo di massa.

In particolar modo, il Decreto-Legge 17 febbraio 2017, n. 13[50], converte la logica del Daspo e della garanzia di ordine decoroso nella sicurezza delle città, includendo categorie vaste (*clochard*, occupatori abusivi di spazi, prostitute, immigrati che esercitano attività abusive), passibili di divieti di stazionamento in luoghi sensibili dello spazio urbano. Il Daspo Urbano – neologismo giuridico presente per la prima volta nel testo della Legge – alla stessa stregua di quello sportivo, è destinato ad ampliare, estendere e intensificare la sua applicazione, sempre più arbitraria e discrezionale, cominciando a funzionare come "rassicurazione emotiva" (Borlizzi 2022). Questo non fa che rendere la dialettica tra sicurezza negli stadi e sicurezza urbana sempre più interlocutoria, un unico pervasivo laboratorio di sperimentazione di politiche securitarie che sancisce la definitiva codificazione della gestione panottica dello spazio cittadino (Paone 2019).

6. *Considerazioni conclusive*

In coerenza con quanto analizzato finora, emerge l'intenzionalità politica di coagulare ingenti risorse economiche nell'intreccio sicuritario tra stadio, città e ordine pubblico. Difatti, relativamente alle evoluzioni del calcio degli ultimi anni, si può notare come la *Pay Tv*, dal 1993, diventa una miniera d'oro del calcio moderno: un ossimorico movimento che trova nel prezzo dei biglietti un rincaro esponenziale negli ultimi dieci anni, escogitato anche nei settori storicamente popolari (Spagnolo 2020). Ragion per cui, striscioni e stendardi rivendicativi di un calcio meno soggiogato allo *show business*, così come qualche tentativo di coesione di piazza del movimento ultrà italiano (Balestri, Vigano 2004) diventarono il *leitmotiv* della protesta, espanso poi in gran parte

50 Denominato Decreto Minniti-Orlando, dal Ministro dell'Interno e il Ministro della Giustizia del Governo Gentiloni (2016-2018), che nella dicitura recita *Disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale*, https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/02/17/17G00026/sg. Per uno sguardo approfondito sulle controversie e il dibattito sull'incostituzionalità del decreto cfr. Fabozzi A., *Asilo e sicurezza urbana, è legge la doppia stretta*, 12 aprile 2017, https://ilmanifesto.it/asilo-e-sicurezza-urbana-e-legge-la-doppia-stretta; Camilli A. *Il caso che porta in tribunale il decreto Minniti sull'immigrazione*, 14 dicembre 2017, https://www.internazionale.it/bloc-notes/annalisa-camilli/2017/12/14/decreto-minniti-orlando-incostituzionale.

degli stadi europei. A questo si aggiunge il c.d. "spezzatino"[51] di un calendario annuale rinfoltito di nuove competizioni e dispiegato durante l'intera settimana a misura dello spettatore *flaneur* (Giulianotti 2005), falcidiante definitivamente l'originaria funzione ritualistica della "domenica pomeriggio allo stadio"; il tutto insieme all'indebitamento diffuso dei club e le relazioni stabili con le petromonarchie del Golfo, ornate dal Mondiale in Qatar del 2022 disputato nel bel mezzo dei campionati di calcio, che ha accesso i riflettori sulle morti di centinaia di immigrati nella costruzione *ex novo* degli otto modernissimi stadi necessari allo svolgimento della manifestazione[52]. Inoltre, si associa una tendenza a istituire stadi di proprietà sulla traccia del "modello teatro" (Lupi 2018), fase avanzata del pericolo di imborghesimento del calcio incapsulato nel malcontento generale che caratterizzava gli albori dell'hooliganismo (Clarke 2019); si cedono club blasonati a fondi di investimento e si incrementano settimanalmente i divieti di trasferta, con deroghe altamente discrezionali da parte di questure e prefetti[53], che rendono profondamente asimmetrici i rapporti di forza in un periodo di decadenza del movimento ultrà. La repressione si intensifica, con un uso arbitrario del Daspo[54] e della sua versione leghista "fuori contesto"[55]. A questo proposito, la sentenza della Corte di cassazione del

51 Iorio E., *Il calcio spezzatino droga i tifosi*, 13 luglio 2023, https://www.rivistacontrasti.it/calcio-spezzatino-serie-a-2023-2024-partite-campionato-dazn/.

52 Pattinson P., McIntyre N., *Revealed: 6,500 migrant workers have died in Qatar since World Cup awarded*, February 23, 2021, https://www.theguardian.com/global-development/2021/feb/23/revealed-migrant-worker-deaths-qatar-fifa-world-cup-2022.

53 Redazione, *Ufficiale: Juventus-Napoli vietata ai residenti di Napoli e provincia*, 20 settembre 2024, https://www.rainews.it/tgr/campania/articoli/2024/09/ufficiale-juventus-napoli-vietata-ai-residenti-di-napoli-e-provincia-8844ebf1-5a87-4169-84e5-d65312d7729d.html; M.F., *Salernitana: trasferte vietate per 4 mesi*, 23 luglio 2025, https://www.sportpeople.net/salernitana-trasferte-vietate-permesi/#:~:text=Dal%201%C2%B0%20agosto%20e,i%20granata%20e%20la%20Sampdoria.

54 Nel report 2024 redatto dall'*Osservatorio sulle manifestazioni sportive* si legge che sono 3.748 persone le persone sottoposte a Daspo, più del doppio rispetto alle 1.741 della stagione calcistica 2021-2022.
Per un sunto dei dati statistici su feriti e denunciati durante le manifestazioni sportive durante l'anno solare 2024, cfr. Redazione, *Feriti, denunce, arresti e Daspo: aumenta la violenza nel calcio in Italia*, 20 febbraio 2024,https://www.repubblica.it/sport/calcio/2024/02/20/news/violenza_calcio_italia_aumento-422172373/.

55 Il Decreto-Legge 4 ottobre 2018, n. 113, conosciuto come "Decreto Salvini", dal nome del Ministro dell'Interno del Governo Conte I (2018-2019), all'art. 4 stabilisce le variabili giuridiche per l'*Estensione dell'ambito di applicazione del divieto di accesso ai luoghi in cui si svolgono manifestazioni sportive*, https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2018/12/03/18A07702/sg.

20 gennaio 2021[56] approva la costituzionalità riguardo la valutazione della pericolosità sociale fuori dall'ambito delle manifestazioni sportive per le persone gravate di denunce per determinati reati; in particolare, attualmente le questure fanno largo uso di questo provvedimento, entro una correlazione diretta tra reati contro l'ordine e l'incolumità pubblica, contro il patrimonio e la persona e l'allontanamento preventivo dagli stadi durante le manifestazioni sportive[57].

Nella storia recente del contrasto al tifo violento, a causa delle determinanti fin ora assunte, sembra debbano necessariamente convivere le due contrastanti anime del sapere di polizia. Nonostante un tentativo di avvicinamento persuasivo alle tifoserie, nel corso dei mutamenti organizzativi interni alla più longeva sottocultura italiana, le articolazioni poliziesche della società del controllo – provvedimenti situazionali, organizzazione sicuritaria degli stadi e prevenzione dialogica a opera della Digos – sembra non possano fare a meno di quelle coercitive della società disciplinare, per domare l'ultrà, percepito come "tecnicamente violento". Questo consente sia un'efficacia dell'operato da parte dei servizi di intelligence poliziesca, sia una rassicurazione morale nei confronti della piccola e media borghesia, garantendo lo spettacolo settimanale della militarizzazione degli stadi.

7. *Appendice: violenza e ordine pubblico in Napoli - Eintracht Francoforte*

A conferma delle tesi fin ora esposte e delle correlate visioni prospettiche, si vuole ora analizzare la gestione dell'ordine pubblico nelle tre partite tra Napoli ed Eintracht Francoforte disputate tra il 2023 e il 2025.

La prima gara si gioca a Francoforte il 21 febbraio 2023, valevole per gli ottavi di finale di *Champions League*. Qualche giorno prima si inizia a parlare di esodo partenopeo in terra tedesca, con circa tremila tifosi al seguito che an-

56 R. M. Longobardi, *Daspo "fuori contesto": legittima la valutazione della pericolosità al di fuori delle fattispecie tipiche*, 30 gennaio 2021, https://www.salvisjuribus.it/daspo-fuori-contesto-legittima-la-valutazione-della-pericolosita-al-di-fuori-delle-fattispecie-tipiche/.

57 Redazione, *Lecce, emessi dal Questore cinque Daspo "fuori contesto*", 9 aprile 2025, https://www.trnews.it/2025/04/09/lecce-emessi-dal-questore-cinque-daspo-fuori-contesto/; Redazione, *Contrasto ai reati: emesse 21 misure di prevenzione e avviati 6 procedimenti di Daspo "fuori contesto"*, 1 luglio 2025, https://www.molisetabloid.it/2025/07/01/contrasto-ai-reati-emesse-21-misure-di-prevenzione-e-avviati-6-procedimenti-di-daspo-fuori-contesto/; Redazione, *Catanzaro, Daspo "fuori contesto" per un 29enne ritenuto pericoloso*, 4 novembre 2025, https://www.infooggi.it/articolo/soggetto-socialmente-pericoloso-assiduo-frequentatore-dello-stadio-emesso-nei-suoi-confronti-il-daspo-fuori-contesto/149245.

dranno a unirsi ai napoletani residenti a Francoforte e ai tifosi che varcheranno il confine senza biglietto, invadendo le strade della città[58]. Si fa riferimento a gemellaggi incrociati, con possibili infiltrati atalantini tra i *supporters* dell'Eintracht, e alla reputazione violenta delle due tifoserie, invocando un'interstiziale attenzione poliziesca per garantire l'ordine pubblico[59]. La sera prima del *match*, schiaffi e spintoni dei tifosi dell'Eintracht nella zona antistante un pub del centro di Francoforte portano all'arresto di nove componenti del gruppo ultrà, mentre altri ventidue sono allontanati preventivamente dallo stadio in occasione dell'evento del giorno dopo[60]. L'allerta per possibili incidenti è già lanciata da alcune testate giornalistiche, ma la partita finisce senza ulteriori tensioni.

Nonostante il divieto di trasferta per i residenti a Francoforte in occasione della partita di ritorno allo stadio Maradona, emanato dal Prefetto di Napoli i primi di marzo, e il conseguente ricorso al Tar della società dell'Eintracht che viene rigettato, la tensione intorno a possibili incidenti rimane alta[61]. Il 14 marzo arrivano comunque oltre cinquecento tifosi dalla Germania, che al momento dell'approdo in città vengono bersagliati da alcune bottiglie lanciate dai napoletani contro gli autobus di passaggio. Il giorno dopo un corteo di centinaia di persone attraversa il centro di Napoli. Le due tifoserie cercano il contatto ma le forze dell'ordine scortano gli ultras dell'Eintracht, che a un certo punto scelgono di mettere a ferro e fuoco il centro storico, ingaggiando violenti scontri con la polizia, ferendo alcuni celerini e incendiando una loro macchina[62].

58 Redazione, *Eintracht-Napoli, invasione di tifosi a Francoforte. Ma molti senza biglietto*, 21 febbraio 2023, https://sport.sky.it/calcio/champions-league/2023/02/21/eintracht-napoli-biglietti-tifosi.

59 Monti G., *Una marea azzurra in Germania, allerta massima per l'ordine pubblico*, 20 febbraio 2023, https://www.gazzetta.it/Calcio/Serie-A/Napoli/20-02-2023/eintrach-francoforte-napoli-champions-rischio-scontri-460322655369.shtml?refresh_ce; Campanale S., *Eintracht fans arrested for attacking Napoli supporters in Frankfurt*, 21 febbraio 2023, https://football-italia.net/eintracht-fans-arrested-for-attacking-napoli-supporters-in-frankfurt/.

60 Nicita M., *Vergogna a Francoforte: scritte contro i tifosi napoletani. Fermati 9 ultrà dell'Eintracht*, 21 febbraio 2023, https://www.gazzetta.it/Calcio/Serie-A/Napoli/21-02-2023/eintracht-napoli-scritte-460337070905.shtml?refresh_ce.

61 Neri M., *Champions League - Napoli-Eintracht: perché i tifosi tedeschi non possono entrare al Maradona? Resta il rischio scontri*, 15 marzo 2023, https://www.eurosport.it/calcio/champions-league/2022-2023/napoli-eintracht-perche-i-tifosi-tedeschi-non-possono-entrare-al-maradona-resta-il-rischio-scontri_sto9510145/story.shtml.

62 Redazione, *La guerriglia urbana a Napoli tra ultras dell'Eintracht e del Napoli prima della partita di Champions*, 15 marzo 2023, https://www.rainews.it/articoli/2023/03/napoli-eintracht-alta-tensione-champions-stasera-tifosi-sorveglianza-165135dc-465f-4b66-99a6-9767ed4452f6.html.

Le immagini che seguono l'accaduto, riprese da vari emittenti internazionali[63], descrivono la violenza teppistica che si scaglia sulle arterie principali del centro città costeggiate da esercizi commerciali – sedie e tavoli divelti, vetrine rotte, autobus distrutti, ingenti danni economici – attraversati quotidianamente da numerosi turisti provenienti da tutto il mondo[64]. La conseguente disputa giuridica finisce con la convalida di sei arresti tra napoletani e tedeschi e cinque Daspo di tre anni ciascuno comminati ad altrettanti ultras dell'Eintracht. Qualcosa non ha funzionato nella gestione dell'ordine pubblico, a cominciare dall'osteggiata presenza dei residenti di Francoforte per la gara di ritorno di *Champions* e le acredini tra la società dell'Eintracht e il Prefetto di Napoli, per finire all'incursione cittadina da parte di centinaia di persone a volto coperto e ai disordini provocati nonostante gli ottocento agenti schierati. Tant'è che lo scalpore mediatico e l'unanime condanna politica dei rispettivi Ministri degli Interni, porta a riunire d'urgenza il Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica[65] per valutare gli errori e predisporre nuovi parametri di intervento nel tentativo di rafforzare il dispositivo sicuritario.

Nel mese di settembre del 2024 inizia la "nuova" *Champions League*, con un unico girone da trentasei squadre, che integrando altri club europei nella competizione più prestigiosa del mondo, aumenta estensivamente la fetta di pubblico raggiunto da *Pay Tv* e diritti televisivi. Proprio in questo nuovo *format*, il 4 novembre 2025 si gioca Napoli-Eintracht Francoforte, che già al momento del sorteggio di fine agosto rivive le immagini della devastazione urbana del marzo di due anni prima. Questa volta, infatti, la risposta prefettizia non tarda ad arrivare.

Il 22 settembre viene emanato il divieto di vendita di biglietti per la partita ai residenti di Francoforte, con la stessa formula del marzo 2023, ampliata questa volta a tutti i settori dello stadio. È un sistematico *modus operandi* restrittivo quello che accompagna i tifosi dell'Eintracht, che – sin dalla primaria presenza a Napoli – sono stati esclusi quindici volte dalle competizioni europee organizzate dal-

63 Redazione, *Napoli v Eintracht Frankfurt: Visiting fans clash with police before Champions League tie*, 15 marzo 2023, https://www.bbc.com/sport/football/64970500.

64 Il 2023 è stato considerato un anno record, con una stima di 13 milioni di presenze turistiche, cfr. Mastandrea A., *Il turismo sta cambiando Napoli*, https://www.ilpost.it/2023/10/10/napoli-turismo-turistificazione/.

65 Organo ministeriale localizzato nelle Prefetture italiane che funziona da ente ausiliario provinciale con l'obiettivo di scongiurare preventivamente pericoli terroristici e/o eversivi, stabilmente presieduto dal Prefetto e composto da Questore, comandanti provinciali dell'Arma dei Carabinieri e Corpo della Guardia di Finanza. La sua nascita è concomitante all'entra in vigore della Legge 1° aprile 1981.

la UEFA[66]. Non risultano ultras atalantini denunciati o arrestati il 15 marzo 2023 dopo gli scontri, ma il Prefetto di Napoli il 24 ottobre estende il divieto di vendita di tagliandi in tutta la provincia di Bergamo, in quanto «in ragione dei rapporti di amicizia tra tifosi tedeschi e quelli dell'Atalanta […] non si può escludere che anche in occasione della gara in programma il prossimo 4 novembre [si] possano dar corso a condotte pregiudizievoli per l'ordine e la sicurezza pubblica»[67]. Il 28 ottobre il Ministero dell'Interno dispone il ripristino alle frontiere interne in ingresso per le giornate del 3 e 4 novembre, sospendendo o perlomeno intaccando temporaneamente il Trattato di Schengen sulla libera circolazione delle persone in territorio europeo, attraverso un filtraggio poliziesco di coordinamento italo-tedesco, atto a controllare le identità delle persone in ferrovie, aeroporti e dogane, per prevenire la possibilità di transito di tifosi francofortesi. Tre giorni dopo, un'ordinanza del Sindaco emette il divieto di somministrare bevande alcoliche e superalcoliche in contenitori che non siano composti da plastica leggera, dalle ore quattordici del 3 novembre alle ore due del 4 novembre, «per garantire il miglior disimpegno dei servizi di ordine e sicurezza pubblica»[68], individuando venticinque zone della città di Napoli in cui tale provvedimento vigerà. Il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica chiude la tangenziale di Napoli dalle ore 19.30 di martedì 4 novembre fino a cessate esigenze. Inoltre, viene appellato l'articolo 2 del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza (TULPS) per emettere un divieto di affollamento in luoghi aperti al pubblico[69], a esclusiva imposizione nei confronti

66 Redazione, *L'UEFA respinge la richiesta dell'Eintracht di giocare in campo neutro contro il Napoli*, 17 ottobre 2025, https://www.calcionapoli24.it/le_interviste/del-piero-napoli-juve-grande-sfida-rivalit-unica-l-accoglienza-per-spalletti-n670881.html. La mancata accoglienza riguardo la proposta di giocare la partita in campo neutro per non comportare asimmetrie di tifo e garantire la presenza dei propri *supporters* in trasferta, alimenta le vecchie acredini tra UEFA e club francofortese, che risponde con le parole del membro del CdA Philipp Reschke: «It's unacceptable that in most places away fans are welcomed as a matter of course despite major challenges, while in others – most recently in France and Italy in particular – away *supporters* are simply excluded by authorities in spite of identical circumstances and risks»; cfr. Redazione *No Frankfurt fans at Champions League game against Napoli after UEFA rejects appeal*, 17 ottobre 2025, https://apnews.com/article/frankfurt-napoli-fans-banned-uefa-3ab70423497d39ba17f55fab4441a541.

67 In https://prefettura.interno.gov.it/it/prefetture/napoli/notizie/incontro-calcio-napoli-eintracht-francoforte.

68 Sarnataro D., *Napoli-Eintracht, ecco tutti i divieti per i tifosi tedeschi: non sono segnalati in arrivo a Napoli*, 3 novembre 2025, https://www.radiomarte.it/napoli-eintracht-ecco-tutti-i-divieti-per-i-tifosi-tedeschi/#:~:text=Divieto%20per%20i%20residenti%20a,tutti%20i%20settori%20dello%20stadio%E2%80%9D.

69 Cir. Pel., *Napoli-Eintracht Francoforte: per i tedeschi "divieto di affollamento". Tangenziale chiusa a Fuorigrotta*, 3 novembre 2025, https://www.fanpage.it/na-

delle persone riconducibili alla tifoseria dell'Eintracht Francoforte[70]. Il divieto si protrarrà nelle giornate del 4 e 5 novembre, fino a due giorni dopo lo svolgimento dell'evento in oggetto.

Il 3 novembre è la Bild a lanciare l'allarme della possibilità che, attraverso sotterfugi organizzativi, le frange più violente del tifo organizzato dell'Eintracht raggiungeranno Napoli senza biglietto per opporsi al divieto e cercare di entrare in città con le stesse turbative intenzioni della volta precedente[71]. In realtà, nessun tifoso francofortese ha attraversato Napoli in quei giorni. Il settore ospiti è stato riservato ad alcuni bambini delle scuole calcio, inducendo quella rassicurazione emotiva intesa come essenziale elemento del dispositivo premiale caratterizzante le "buone maniere" del tifare allo stadio. L'incontro di calcio si è svolto nella massima distensione, in una città completamente blindata[72], con le arterie principali del centro storico attenzionate per diversi giorni e un dispiegamento ingente di forze dell'ordine e nuclei di prevenzione, che da uno stadio riempito di soli napoletani si dispiegava per le zone limitrofe e il centro cittadino, fino ad arrivare alle infrastrutture sensibili tra Italia e Germania. In mezzo, una serie di provvedimenti territoriali a scopo emergenziale, abilitati dalla leva mnemonica dei tafferugli scoppiati il 15 marzo del 2023 tra Piazza Monteoliveto e Piazza del Gesù Nuovo.

Nella restituzione critica delle tre partite esaminate si mescolano gran parte dei fattori emersi nel presente scritto: la tensiva costruzione massmediatica, la violenza anomica di piazza, la contiguità nell'utilizzo di strumenti di controllo tra stadio e città, il formalistico risvolto dell'accaduto.

---

poli/napoli-eintracht-francoforte-per-i-tedeschi-divieto-di-affollamento-tangenziale-chiusa-a-fuorigrotta/.

70 Qualche settimana prima, gli stessi tifosi del Napoli subirono un simile provvedimento a Eindhoven, emanato dal sindaco Dijsselbloem in occasione della partita di Champions contro il Psv. 230 napoletani, in possesso di regolare biglietto, vennero espulsi dalla città dietro pagamento di ammenda, a causa di "una certa atmosfera" provocata dal loro comportamento, riportata dalle forze dell'ordine che presenziavano la zona della città soggetta a restrizioni.
Cfr. Redazione, *Eindhoven, espulsi 230 tifosi napoletani, biglietti annullati. Il legale: "Privati dei loro diritti"*, 21 ottobre 2025, https://www.rainews.it/articoli/2025/10/oggi-la-sfida-con-il-psv-ma-ieri-a-eindhoven-arrestati-180-tifosi-del-napoli-49b1a2bd-511d-4fc2-9687-bbe0170dc954.html.

71 Schmidt M., *Hooligans auf Weg nach Italien? Eintracht droht wieder Fan-Chaos in Neapel*, 3 novembre 2025, https://www.bild.de/sport/fussball/eintracht-frankfurt-hooligans-auf-dem-weg-nach-italien-690897115f5942646b2a99f0.

72 Minutiello V., *Napoli-Eintracht, città blindata: ma non ci sono ultras tedeschi in città*, 4 novembre 2025,https://www.corrieredellosport.it/news/calcio/champions-league/2025/11/04-144308269/napoli-eintracht_citt_blindata_ma_non_ci_sono_ultras_tedeschi_in_citt.

Il racconto, in leggera differita, dei primi incidenti a Napoli tramite collegamenti televisivi e la condivisione di contenuti *social* ha posto le basi per creare quello stupore sensazionalistico necessario al campo dell'informazione al fine di introdurre elementi di cronaca perturbanti il senso comune. L'inintelligibilità dell'azione teppistica distruttiva ha sfidato la coesione sociale della massa di spettatori, nell'assorbimento passivo della notizia di cronaca: le *disorder rules* del gruppo organizzato tedesco hanno importunato il quieto vivere di un centro storico turistificato. Sempre di più, da parte degli ultras il tradizionale diversivo *casual* viene assunto come segno distintivo e camuffante la violenza teppistica, nel tentativo di eludere controllo e repressione poliziesca attraverso la ricerca dello scontro con le *firm* rivali in stazioni di servizio, piazze, pub, o diversamente con l'affronto fisico concordato tra tifoserie rivali, lontano dagli occhi indiscreti degli *smartphone* posizionati sui balconi delle case. Questo fa sì che vengano coordinate più facilmente disposizioni istituzionali preventive allargando il campo di intervento territoriale, richiamando molto spesso consulenze tecniche inter-operative per arginare il fenomeno violento ed emanando una sequela ravvicinata di provvedimenti emergenziali.

La sospensione temporanea del Trattato di Schengen segna un passo in avanti nel controllo panottico urbano, con un primo assottigliamento degli spazi di agibilità allargatosi fino a sensibili luoghi di transito cittadino internazionale, coadiuvato dall'intensificazione delle attività discrezionali da parte delle polizie di prevenzione. L'intreccio tra violenza calcistica, manifestazioni politiche e minacce terroristiche dopo la Legge Pisanu del 2005 è divenuto indissolubile. In questa prospettiva, si può arrivare a legittimare qualsivoglia misura dettata dall'urgenza della situazione pericolosa, entro un disseminato governo della popolazione ormai preparato a muovere prontamente i propri attori, affiancando consolidati spazi di azione paralleli alle procedure giuridiche democratiche.

Riferimenti bibliografici

Agamben G., 2014, *L'uso dei corpi. Homo sacer IV*, Vicenza, Neri Pozza.

Anselmo F., 2018, *Federico*, Roma, Fandango.

Azzelini D., 2009, *G8 protests Genoa 2001*, in Ness I., eds., *The International Encyclopedia of Revolution and Protest: 1500 to the Present*, Oxford, Blackwell Publishing, pp. 1307-1312.

Balestri C., Viganò G., 2004, *Gli ultrà: origini, storia e sviluppi recenti di un mondo ribelle*, «Calciopolitiche», n. 34, pp. 37-49.

Becker H., 1987, *Outsiders. Studies in the sociology of deviance*, New York, Free Press.

Borlizzi F., 2022, *Daspo urbano: uno sguardo sulle questioni giuridiche controverse e un'indagine empirica*, in «Antigone, Daspo urbano tra guerra ai marginali e uso improprio del diritto penale», n. 1, pp. 1-58.
Bukowski W., 2019, *La buona educazione degli oppressi. Piccola storia del decoro*, Roma, Alegre.
Caremani F., 2003, *Heysel. Le verità di una strage annunciata*, Torino, Bradipolibri.
Castel R., 2011, *L'insicurezza sociale. Che significa essere protetti?*, Torino, Einaudi.
Ciabatti L., 2025, *Ultras. Ogni maledetta domenica vincere o perdere non conta*, Milano, Feltrinelli.
Clarke J., 2019, *Football hooliganism. Calcio e violenza operaia*, Roma, DeriveApprodi.
Cohen S., 1972, *Folks Devil and Moral Panics. The creation of Mods and Rockers*, London, Routledge.
Collins R., 2004, *Interaction Ritual Chains*, Oxford, Princeton University.
Dal Lago A., 1990, *Descrizione di una battaglia. I rituali del calcio*, Bologna, il Mulino.
Id., 1999, *Non persone: l'esclusione dei migranti in una società globale*, Milano, Feltrinelli.
D'Albergo E., Moini G., a cura di, 2019, *Politica e azione pubblica nell'epoca della depoliticizzazione. Attori, pratiche e istituzioni*, Roma, Sapienza Università Editrice.
Della Porta D., Reiter H., 1996, *Da "polizia del governo" a "polizia dei cittadini"? Le politiche dell'ordine pubblico in Italia*, in «Stato e Mercato», n. 48 (3), pp. 433-465.
Id., 2004, *Polizia e protesta. L'ordine pubblico dalla Liberazione ai "no global"*, Bologna, il Mulino.
Dubois V., 2018, *Il burocrate e il povero. Amministrare la miseria*, Milano-Udine, Mimesis.
Elias N., 1988, *Il processo di civilizzazione*, Bologna, il Mulino.
Ellin N., 1997, *Architecture of fear*, Princeton, Princeton Architectural Press.
Foucault M., 2004, *Sicurezza, territorio, popolazione. Corso al Collège de France (1977-1978)*, Milano, Feltrinelli.
Gargiulo E., 2015, *Ordine pubblico, regole private. Rappresentazioni della folla e prescrizioni comportamentali nei manuali per i Reparti Mobili*, in «Etnografia e ricerca qualitativa», n. 3, pp. 481-511.
Giulianotti R., 2005, *Sports spectators and the social consequences of commodification*, in «Journal of Sport and Social Issues», n. 29(4), pp. 386-410.
Hebdige D., 2017, *Sottocultura. Il significato dello stile*, Milano, Meltemi (ed. or. 1979).
Klein N., 2002, *Recinti e finestre*, Milano, Baldini & Castoldi.
Magazzino C., 2013, *La politica economica di Margaret Thatcher*, Milano, Franco Angeli.
Marchi V., 2004, *La sindrome di Andy Capp. Cultura di strada e conflitto giovanile*, Rimini, NdA Press.

Id., 2005, *Il derby del bambino morto. Violenza e ordine pubblico nel calcio*, Roma, DeriveApprodi.
Id., 2015, *Ultrà. Le sottoculture giovanili negli stadi d'Europa*, Roma, Hellnation.
Marino G. C., 1995, *La repubblica della forza. Mario Scelba e le passioni del suo tempo*, Milano, Franco Angeli.
Marsh P., Rosser E., Harré R., 1963, *The rules of disorder*, London, Routledge.
Marshall G., 1994, *The spirit of '69. A skinhead bible*, London, ST Publishing.
Merton R., 1959, *Teoria e struttura sociale II. Studi sulla struttura sociale e culturale*, Bologna, il Mulino.
Milazzo F., 2022, *Il tifo violento in Italia. Teppismo calcistico e ordine pubblico negli stadi (1947-2020)*, Milano, Franco Angeli.
Lupi R., 2018, *Fenomenologia del calcio moderno*, Lecce, Bepress.
Paone S., 2019, *L'utopia della sorveglianza: spazio, architettura e città*, in «Thomas Project. A border journal for utopian thoughts», n. 2, pp. 113-128.
Paone S., Petrillo Ag. 2016, *Introduzione. Marginalità urbana: genealogia di un concetto*, in Wacquant L., *I reietti della città. Ghetto, periferia, stato*, Pisa, Edizioni ETS.
Petrillo Ag., 2021, *La periferia non è più quella di un tempo*, Roma, Bordeaux.
Pironi T., a cura di, 2020, *Autorità in crisi. Scuola, famiglia, società prima e dopo il '68*, Ariccia, Aracne.
Rinaldi C., Saitta P., a cura di, 2018, *Criminologie critiche contemporanee*, Milano, Giuffrè.
Rossini I., 2019, *"Al fine di infrenare tali teppistici episodi…". Gli stadi e l'ordine pubblico in Italia 1976-1985*, in «Zapruder», n. 48, pp. 114-125.
Silei G., 2022, *"I soliti teppisti": Ultras, tifo violento e stampa non specializzata in Italia (1985-1995)*, in «Storia e problemi contemporanei», 86(1), pp. 25-44.
Spagnolo P., 2020, *Contro il calcio moderno*, Bologna, Odoya.
Tarì M., 2015, *Il ghiaccio era sottile. Per una storia dell'Autonomia*, Roma, DeriveApprodi.
Taylor I., 1976, *Spectator violence around football: The rise and fall of the "working class weekend"*, in «Research Papers in Physical Education», n. 4 (1), pp. 4-9.